

**UN CAMERTE** per l'Università di Camerino. Claudio Pettinari, attuale prorettore vicario di Unicam, si è candidato per ricoprire la carica di rettore dell'ateneo. Nato a cresciuto a Camerino, 53 anni, chimico inorganico specializzato nella chimica organometallica e dei polimeri di coordinazione, professore ordinario di Chimica generale, Pettinari è prorettore con delega all'internazionalizzazione, associato Cnr e responsabile della unità di ricerca di Camerino dell'Istituto Cnr di chimica dei composti organometallici di Sesto Fiorentino. Le elezioni dovrebbero tenersi a metà giugno, mentre il mandato di Flavio Corradini scadrà il 31 ottobre. Ad oggi Pettinari è l'unico candidato.

«La situazione è complessa e possiamo correre il rischio che quanto è stato costruito in questi anni con tanto lavoro e fatica possa venire meno.



Unicam ha una rinomanza nazionale e internazionale, ha conseguito risultati assolutamente importanti e mantiene le prime posizioni nelle classifiche. Io qui sono cresciuto, conosco bene il funzionamento di Unicam e sono molto attaccato al nostro territorio; così ho deciso di candidarmi per provare a ridare indietro quanto questa università mi ha dato, per far sì che sopravviva almeno altri 700 anni».

«C'è in primo luogo la volontà di far sì che la ricerca e la didattica di Unicam siano sempre più eccellenti e internazionali, e quella di avere un'università sicura, stabile, idonea per gli studenti, per i docenti e il personale, un luogo in un cui ognuno possa esprimere al massimo le proprie personalità. Sarà un progetto integrato dove didattica, ricerca e la terza missione vengono a compenetrarsi con

la ricostruzione dell'ateneo e del territorio di riferimento. Adotterò il metodo della partecipazione, della condivisione e dell'apertura».

«Vorrei concentrarmi su due tematiche. Innanzitutto che il sisma possa essere anche strumento per sviluppo di tematiche di ricerca e innovazione in cui le eccellenze Unicam possano essere utilizzate e messe a fattor comune, per provare a far nascere un grande centro per lo studio del problema delle catastrofi. L'altra cosa è il lavoro. Siamo consci che la rinascita del territorio montano non può non passare attraverso il lavoro. I giovani ci stanno dimostrando che il lavoro passa attraverso la cultura e la scienza; l'ateneo ha questo importante compito. Ma il mio primo pensiero va agli studenti, che hanno scelto di restarci accanto e anche di venire da noi nonostante tutto».

**Eleonora Conforti**